

FOLKLORE, SPORT E MORTE

Un cavallo e un pilota muoiono "in diretta"

Domenica scorsa rimarrà nella storia del Palio di Asti, e non solo di questo, come una domenica unica, speriamo.

La morte in diretta di un cavallo a causa di "un incidente che può sempre succedere", come lo ha definito un fantino, ha scosso molto le emozioni, specialmente perché è avvenuta a pochi metri dagli spettatori e in diretta televisiva.

Questo ha alimentato la protesta degli animalisti, che considerano il Palio una forma di maltrattamento dei cavalli, e delle fazioni che vorrebbero abolire questa manifestazione.

Che differenza con l'incidente mortale all'Idroscalo di Milano, avvenuto sempre domenica pomeriggio, di un pilota di motoscafi offshore, anche in questo caso sotto gli occhi degli spettatori e in diretta televisiva: nessuna protesta di abolizione di quelle gare! Proprio come successe per Simoncelli (moto GP), di Morosini (calcio), per citarne solo altri due, anche loro morti sotto gli occhi degli spettatori e in diretta TV.

Che valore diamo alla vita? Mettiamo in discussione un evento folkloristico e ludico per la morte di un cavallo, mentre non lo facciamo per la morte di un uomo? Un cavallo non può decidere mentre un uomo sì, potremmo dire, ma, non è che nella nostra società stiamo perdendo il senso dei valori per cui, per il divertimento e lo sport, la morte di un essere umano ci colpisce meno di quella di un animale?

Gesù, parlando della importanza che diamo a tante nostre attività, ricordò che la nostra vita vale di più di quella dei passeri (che non era, in ogni caso, ignorata)!

E di altri animali, aggiungo io!

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org



Chiesa Cristiana Evangelica

Asti, Via Parini, 6

Tel. 01411856076

www.chiesaevasti.org